

ATTI
DELL'ACCADEMIA UDINESE
DI SCIENZE
LETTERE E ARTI

ANNO 2009
VOLUME CII

ANNO ACCADEMICO
403°

LITHOSTAMPA
2010

VINCENZO ORIOLES

COMMEMORAZIONE DI ROBERTO GUSMANI*

Professore ordinario di Glottologia e linguistica all'Università degli Studi di Udine, insignito nel 2008 del titolo di Accademico dei Lincei, Roberto Gusmani si è improvvisamente spento lo scorso 19 ottobre 2009, nel pieno di una intensa attività scientifica, per nulla condizionata dall'imminente uscita dai ruoli universitari. Appena pochi giorni prima, il 3 ottobre, era intervenuto a Pradielis-Lusevera sulla figura a lui congeniale di Baudouin de Courtenay e il suo ultimo intervento accademico è significativamente rivolto ai giovani studiosi del Dottorato in Scienze Giuridiche Europee e Transnazionali dell'Università di Trento con una stimolante lezione sul tema *Che cos'è il diritto* tenuta il 7-8 ottobre 2009.

Nato a Novara nel 1935, formatosi all'Università statale di Milano alla scuola di Vittore Pisani, Roberto Gusmani vi si laurea nel giugno 1958. Lettore d'italiano presso l'Università di Erlangen-Norimberga dal 1958 al 1964, consegue la libera docenza in Glottologia nel 1964. Da questo momento avvia la prima fase del suo itinerario di docente all'Università di Messina presso la cui Facoltà di Lettere e Filosofia insegna dal 1964 al 1970 prima come professore incaricato, e poi, dal 1970, come straordinario di Glottologia.

Al 1972 risale il trasferimento che ne avrebbe segnato la storia accademica e personale: è in quell'anno infatti che Roberto Gusmani prende servizio presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Udine, allora sede decentrata dell'Università di Trieste, ma destinata a diventare nel 1978 struttura autonoma della neocostituita Università di Udine. Nella pluriennale attività dispiegata a Udine Roberto Gusmani non si è sottratto alle responsabilità accademiche, nessuna esclusa; dal 1972 al 1994 ha diretto l'Istituto di Glottologia e Filologia classica e più tardi, dal giugno 1999 al settembre 2006, l'omonimo Dipartimento; dal dicembre 1978 al gennaio 1981 è stato chiamato a svolgere le funzioni di Preside della Facoltà di Lingue e Lettera-

* Letta nella adunanza del 10 dicembre 2009 nella Sala Maggiore di Palazzo del Torso, sede del CISM.

ture straniere e poi di Rettore per il triennio 1981-1983 in un periodo decisivo per la crescita dell'Ateneo friulano. Negli ultimi tempi, malgrado l'Università italiana vivesse frangenti difficili, non ha esitato ad assicurare la sua disponibilità a far parte (dal 2003/2004) di un organo accademico dalle funzioni strategiche come il Nucleo di valutazione; inoltre, in qualità di decano, ha guidato con saggezza, equilibrio e incisività una serie di momenti istituzionali delicati in occasione delle elezioni del Rettore succedutesi negli ultimi anni (2004, 2007, 2008).

Profilo scientifico

Non è facile condensare i risultati scientifici della ricca e composita attività di uno studioso che si è mosso con autorevolezza all'interno di molteplici tradizioni linguistiche e che ha praticato diversificati percorsi di ricerca¹. Pur consapevoli della difficoltà di compendiare in poche battute un impegno così diffuso e multiforme, cercheremo di toccare i nuclei tematici principali della produzione scientifica di Roberto Gusmani.

L'anatolistica

L'attività scientifica di Roberto Gusmani è iniziata alla fine degli anni Cinquanta con una serie di studi di carattere ermeneutico e storico-comparativo rivolti alle lingue indoeuropee della penisola anatolica del I millennio a. C., in particolare al lidio, al licio, all'ittito e al frigio (argomento della sua tesi di laurea, di cui furono relatori V. Pisani ed E. Evangelisti). L'apporto più significativo è il *Lydisches Wörterbuch* (1964), che resta tuttora il repertorio di riferimento per le ricerche su questa lingua. Gusmani ha coltivato questo filone d'interessi anche in seguito, approfondendo nel volume *Il lessico ittito* (1968) la questione della collocazione di questa lingua nella compagine indoeuropea e del suo apporto alla ricostruzione di tratti della 'protolingua', pubblicando nuovi reperti delle campagne di scavo (in particolare di quella

(¹) Per un primo orientamento si rimanda da una parte alla sua corposa bibliografia forte di oltre trecento lavori tra monografie, saggi e recensioni (la produzione sino al 2006 si legge nella premessa agli *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, a cura di R. Bombi, G. Cifoletti, F. Fusco, L. Innocente, V. Orioles, 3 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006), e dall'altra a *Itinerari linguistici*, silloge organica di 'scritti minori' pubblicati presso lo stesso editore nel 1995, in coincidenza con il sessantesimo compleanno.

americana a Sardis i cui materiali sono ordinati in una raccolta del 1975)² e contribuendo alla corretta lettura di numerose iscrizioni (soprattutto licie e lidie; una particolare menzione va riservata all'interpretazione della trilingue licio-greco-aramaica di Xanthos).

I lavori dedicati all'anatolistica hanno fatto di Gusmani un protagonista indiscusso e una voce imprescindibile nel panorama internazionale. Mai condotti in maniera settoriale, essi rivelano competenze che vanno dall'importante base dell'epigrafia e della decifrazione della scrittura, alle questioni più squisitamente fonologiche e morfologiche che si snodano in una serie di rigorosi contributi, impiantati nella più sana indoeuropeistica, i quali, insieme a studi di lessico e antroponomastica, hanno conferito una fisionomia più definita e meno 'frammentata' non solo ai singoli fenomeni e al profilo delle varie lingue, ma alla protostoria stessa dell'Anatolia preclassica, indagata sullo sfondo della complessa trama dei rapporti intercorsi tra il greco e alcune lingue indoeuropee dell'Asia Minore nella fase precedente l'ellenizzazione di quest'area.

A quest'ambito di ricerca va ricondotta la proficua collaborazione con l'allora *Istituto per gli Studi Micenei ed egeo-anatolici* del Consiglio nazionale delle Ricerche (dal 1987 come componente, dal 1993 al 2001 in qualità di presidente del comitato scientifico) che - in un efficace scambio interdisciplinare tra storia, archeologia e linguistica - ha prodotto i convegni romani degli anni 1993, 1995, 1999, rispettivamente dedicati a *La decifrazione del cario*, a *Frigi e frigio* e a *Licia e Lidia prima dell'ellenizzazione* rivelando il suo talento di catalizzare le competenze di specialisti internazionali e di portare a diretto confronto concezioni anche molto diverse dalla propria, così da contribuire a un reale progresso delle conoscenze; va poi menzionata la sua attività editoriale di membro del comitato scientifico delle riviste «Kadmos», edita da Mouton - de Gruyter (Berlino e New York) e «Arkeoloji Dergisi», edita dalla Facoltà di Lettere dell'Università Ege di Bornova (Smirne).

L'indoeuropeistica

Muovendo dall'anatolistica gli interessi di Gusmani si sono aperti al più ampio contesto dell'indoeuropeistica con interventi che si estendono alle tradizioni greca e latina, iranica, slava e germanica, e che nel loro insieme manifestano la capacità di saper saldare la specificità delle indagini relative a singoli fenomeni (teoria laringalistica; interpretazione di corrispondenze linguistiche

(²) Le *Neue epichorische Schriftzeugnisse aus Sardis* (1975) raccolgono il materiale epigrafico in grafia epicorica venuto alla luce nel periodo compreso tra il 1958 e il 1971 in occasione degli scavi archeologici condotti dalla spedizione americana di Sardis guidata da George M. A. Hanfmann (1911-1986).

regolari in chiave di parentela genetica o di prestito; problemi di datazione e cronologia relativa) con una visione d'insieme che gli ha permesso di contribuire originalmente al progresso degli studi di linguistica indoeuropea.

Per quanto sia difficile fissare in una formula il contributo di uno studioso così attivo, si può senz'altro dire che Roberto Gusmani ha saputo interpretare con equilibrio la fase matura della *linguistica storica* di scuola italiana raccogliendone la solida eredità e nello stesso tempo recependone le aperture e gli aggiornamenti più equilibrati. Ciò che importa sottolineare è come la chiara propensione dello studioso verso un approccio storico non va intesa affatto come pregiudiziale avversione verso la dimensione sincronica, ma risponde all'espresso convincimento secondo cui è la considerazione storica dei fatti linguistici a permettere "di apprezzare appieno l'omogeneità e la varietà insite in ogni stato di lingua, cogliendo al tempo stesso quel rapporto dialettico tra conservazione ed innovazione che caratterizza tutti i fenomeni di cultura e ne costituisce una chiave di lettura fondamentale" (il passaggio è tratto da *Attualità della linguistica: il suo ruolo tra le discipline umanistiche*, «Notiziario dell'Università degli Studi di Udine» IX/4, 1993, si cita dalla ristampa in *Itinerari linguistici*, p. 353).

Storia del pensiero linguistico

Più recente ma non meno profondo è l'interesse maturato da Gusmani per alcuni temi della linguistica teorica, in particolare della semantica (quali il lessico motivato e la polisemia), e per alcuni momenti significativi di storia della disciplina: dalla teoria del linguaggio degli Stoici alla terminologia linguistica del *De dialectica* di Agostino, fino al condizionamento che alcune traduzioni del *Cours de linguistique générale* di Ferdinand De Saussure hanno esercitato sulla ricezione della semantica saussuriana nelle aree di lingua tedesca e inglese. Proprio negli ultimi anni aveva fatto in tempo a farci dono di acute riflessioni sulla teoria del linguaggio di Aristotele: al libro *Gamma della Metafisica* sono dedicati i due saggi apparsi su «Incontri Linguistici» 28 (2005), pp. 169-182 e 29 (2006), pp. 179-201 e rielaborati con alcune integrazioni e modifiche formali in *Il principio di non contraddizione e la teoria linguistica di Aristotele*, in *La contraddizione che noi consente. Forme del sapere e valore del principio di non contraddizione*, a cura di F. Puppo, Introduzione di M. Manzin, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 21-62.

L'interlinguistica

Centrale nella produzione scientifica di Roberto Gusmani è il quadro teorico dell'interferenza linguistica, con studi che hanno il pregio di affiancare alla ricerca applicata a concrete situazioni, storicamente determinate, una

riflessione metodologica attenta alla definizione dei modelli di analisi, dei quadri teorici e tipologici e degli stessi echi terminologici. Non minore è l'attenzione che Gusmani dedica ai risultati istituzionalizzati del contatto, ossia al materializzarsi dell'incontro di più lingue o varietà di lingua in un determinato enunciato o idioma; sotto questo aspetto egli ha prestato speciale attenzione al costituirsi, come esito finale di una serie di interferenze a catena, di un fondo lessicale d'ascendenza classica, alla sua diffusione e circolazione nelle più varie lingue d'Europa e quindi al ruolo giocato nel conferire una comune impronta 'europea' a tradizioni linguistiche diverse non necessariamente tra loro imparentate. In questa sede possiamo astenerci da una enumerazione analitica dei lavori riconducibili a questo settore di indagine, rimandando ai fortunati *Saggi sull'interferenza linguistica* (Firenze, Le Lettere, 1986, seconda edizione accresciuta) e al capitolo dal titolo *Interlinguistica*, compreso nel manuale *Linguistica storica* curato da Romano Lazzeroni (Roma, NIS, 1987). Proprio in questa brillante sintesi si legge l'accezione oggi più convincente del tipo terminologico *interlinguistica*, con cui egli intende "quel settore della linguistica che studia le condizioni in cui si determina il contatto fra lingue e gli effetti che ne scaturiscono" (p. 87), così come gli appartiene la paternità di nozioni dotate di alto potere esplicativo tra cui, per fare qualche esempio, tutte quelle che interpretano la variegata tipologia del *calco* linguistico (*strutturale, sintagmatico, sintematico, concettuale* ecc.) senza dimenticare il binomio *integrazione* vs. *acclimatemento*, che riassume le due polarità con cui si manifesta l'assimilazione di una forma alloglotta all'interno della lingua replica, e l'elaborazione del costrutto di *induzione di morfema*.

Il plurilinguismo

Posto che le relazioni interlinguistiche sono inseparabili dalla condizione bilingue che ne costituisce l'antefatto e il presupposto, non sorprende che anche il plurilinguismo abbia rappresentato uno degli assi portanti dell'impegno scientifico dello studioso. Già in nome di tale stretta interconnessione, teoricamente fondata, ben si spiegherebbe l'attenzione rivolta da Roberto Gusmani al tema della diversità linguistica, comprensiva dello studio dei regimi plurilingui e della variabilità interna ai sistemi e anche di sensate riflessioni dedicate alle implicazioni sociolinguistiche e istituzionali delle norme di tutela delle lingue locali; ma sicuramente a favorire questo interesse avranno agito anche le sollecitazioni del contesto territoriale in cui egli si è trovato ad operare, quel Friuli collocato al crocevia di complesse intersezioni linguistiche (slavo-germaniche-romanze) e luogo elettivo di interazione tra culture diverse.

Una felice intuizione è stata quella di favorire e coordinare le azioni istituzionali che hanno portato all'attivazione presso l'Università di Udine di un centro internazionale di ricerca sul plurilinguismo. L'antefatto risale ad una indicazione del Comitato Scientifico consultivo della Conferenza dei Rettori delle Università della Comunità di lavoro Alpe-Adria, che favorì la formazione di un gruppo permanente di studiosi ed esperti di livello internazionale, col compito di promuovere e coordinare le ricerche sul plurilinguismo in vista della fondazione di un vero e proprio Centro di studi: la costituzione di tale *Gruppo di lavoro* avvenne il 7 aprile 1986 con il sostegno e il coordinamento del *Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari*. Riunitosi per la prima volta il 28 marzo 1987, il Gruppo di lavoro continuò ad operare con regolarità fino al gennaio 1991, organizzando tra l'altro, nel 1989, un Convegno internazionale su *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria* (atti editi nel 1990), volto a dare non solo una definizione più articolata e complessa della peculiarità del territorio, ma in generale un contributo al progresso della conoscenza in tema di dinamiche plurilingui. Nel frattempo si crearono i presupposti, attraverso l'approvazione di una apposita legge nazionale fortemente voluta dalla comunità locale (la n. 19 del 1991 sulle aree di confine), perché questo insieme di attività preliminari trovasse un coronamento con la costituzione presso l'Università di Udine di un *Centro Internazionale sul Plurilinguismo* (1993). Il riconosciuto prestigio dello studioso fece sì che si pensasse a Gusmani come al suo naturale direttore; posizione che egli ha mantenuto fino al 1998 imprimendo una direzione ben definita all'assetto e alle scelte di ricerca proprie della struttura e favorendo tra l'altro la creazione di un periodico «Plurilinguismo», che del Centro è organo, oggi continuato con il titolo esteso «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture». L'intensa attività del *Centro Internazionale sul Plurilinguismo*, che avrebbe dato impulso all'inserimento dell'Ateneo udinese in circuiti scientifici internazionali, era tanto più utile ed opportuna in quanto faceva di Udine la sede principale di riferimento di una fitta trama di contatti su scala internazionale e regionale, dando concretezza al rapporto tra territorio del Friuli e ricerca universitaria.

Promozione e diffusione della ricerca

In ciascuno di tali ambiti d'indagine, le competenze e i saperi acquisiti sul campo non sono stati vissuti nei termini di un erudito isolamento ma sono diventati patrimonio comune attraverso il confronto con la comunità scientifica, realizzatosi attraverso due canali altrettanto importanti e comple-

mentari, ricollegabili per un verso all'intensa attività 'editoriale' e per l'altro alla meritoria azione di stimolo svolta in seno alla comunità scientifica e alle società rappresentative degli studiosi di scienze del linguaggio.

Cominciando da questo secondo aspetto, ci piace richiamare – in aggiunta a quanto già ricordato a proposito dell'*Istituto per gli Studi Micenei ed egeo-anatolici* e del *Centro Internazionale sul Plurilinguismo* - il contributo garantito in campo internazionale alla Indogermanische Gesellschaft e in ambito italiano alla Società Italiana di Glottologia di cui Gusmani è stato presidente nel biennio 1976-1978. Si è trattato di un apporto illuminato e teso sia a favorire la visibilità dei linguisti nell'Università italiana sia a coordinarne l'attività scientifica; ma un occhio di riguardo è stato riservato agli strumenti capaci di garantire la formazione delle nuove generazioni di studiosi, nella prospettiva di accostarli a quella varietà di metodi e modelli, giudicata essenziale ai fini del loro ampliamento di orizzonti: non a caso si deve proprio a Gusmani l'idea di assicurare, attraverso l'annuale Corso di Aggiornamento in Discipline Linguistiche (organizzato a cominciare dal 1976, per i primi anni con sede a Pisa), una valida esperienza di perfezionamento a quei giovani che abbiano attitudine alla ricerca. Questa azione propulsiva della ricerca, che ha costituito una costante nell'attività dello studioso, ha avuto modo di esprimersi elettivamente nella sede di Udine. Sotto questo aspetto Gusmani va considerato indiscutibilmente come il fondatore della scuola glottologica udinese e gli va dato atto di aver profuso ogni energia per sottrarla a quel ruolo periferico, che magari poteva essere imputato alla sfavorevole collocazione geografica: la sua *auctoritas* e il dinamismo delle sue iniziative hanno invece finito col farne un punto di riferimento importante del circuito scientifico italiano e internazionale. Grazie a Gusmani, Udine è stata a più riprese prescelta dalla Società Italiana di Glottologia come sede di manifestazioni di larga risonanza, a cominciare dal Convegno annuale del 1975 e da quello, promosso in collaborazione con la Indogermanische Gesellschaft, sul tema delle *Restsprachen* (1981); ma forse il dato che meglio riassume il binomio Udine-Società Italiana di Glottologia è la localizzazione friulana del Corso di Aggiornamento in Discipline Linguistiche, che risale al 1982 (dal 1996 l'iniziativa si svolge a S. Daniele del Friuli).

Per quanto riguarda l'attività diretta alla diffusione dei risultati della ricerca, il primo riconoscimento va alla conduzione della rivista «Incontri Linguistici», realizzata in collaborazione con i colleghi dell'Università di Trieste, pubblicata a partire dal 1974 e che ha raggiunto il traguardo del XXXIII volume (Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2010). Vale la pena ricordare, per far rivivere lo spirito di gruppo che animava l'iniziativa, che gli «Incontri Linguistici» scritti, costituiscono la diretta continuazione di un sodalizio

scientifico che recava lo stesso nome e che negli anni Settanta vedeva convergere, a giovedì alterni, i colleghi provenienti dalle sedi più vicine ad esporre in maniera informale le riflessioni sulle ricerche in corso o sulle letture appena concluse. Come direttore responsabile della rivista Gusmani ha costantemente lavorato per far diffondere gli spunti più significativi della linguistica italiana, europea e internazionale, sia attraverso numeri monografici capaci di suscitare un ampio confronto di opinioni³ sia grazie alle rassegne critiche e alle numerose schede spesso da lui stesso curate. Ma per Roberto Gusmani la direzione di «Incontri Linguistici» non costituiva certo un episodio isolato; ricordiamo il suo coinvolgimento come coeditore delle collane “Untersuchungen zur indogermanischen Sprach- und Kulturwissenschaft - Studies in Indo-European Language and Culture” (Mouton - de Gruyter, Berlino e New York) “Testi linguistici” (Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa e Roma), come membro della redazione della rivista «Kratylos» (edita da Reichert, Wiesbaden per conto della Indogermanische Gesellschaft) e componente del comitato scientifico della rivista «Orbis», organo del Centre international de dialectologie générale dell’Università di Lovanio.

Al servizio dell’Università degli Studi di Udine

Ma torniamo alla sua azione istituzionale al servizio dell’Università degli Studi di Udine, contraddistinta da un assiduo impegno in tutti i ruoli funzionali via via ricoperti. Vorrei in particolare ricordare il triennio svolto in veste di Rettore (1981/1983) dell’Ateneo per il cui approfondimento meritano di essere menzionati lo scritto di suo pugno *La costituzione dell’Ateneo. 1978-1983*, in *L’Università del Friuli. Vent’anni*, Udine, Forum, 1999, pp. 98-105, e l’intervista rilasciata a Clara Rossetti, *L’Università di Udine. Eventi e personaggi della nascita di un Ateneo*, Padova, Il Poligrafo, 1994, pp. 207-221. Dal primo contributo è estratto il seguente passaggio testuale, che ci riporta allo spirito e all’atmosfera di quegli anni.

D’altro canto anche le istituzioni locali erano palesemente in difficoltà a rendersi conto appieno della peculiarità di un’istituzione accademica e di come

⁽³⁾ Mi limito qui a ricordare il n. 9 centrato sul tema della ‘ricostruzione’, il n. 16 rivolto ai rapporti tra le lingue dell’Italia antica, il n. 27 dedicato allo slavo ecclesiastico antico, il n. 30 (*La considerazione areale dei fenomeni linguistici in ambito uralico*), il n. 31 (“Les unités concrètes de la langue”) e il n. 32 (focalizzato su *Littitologia cent’anni dopo*).

fosse richiesto uno sforzo comune per garantirne il produttivo funzionamento. A dire il vero, alcuni tra i più rappresentativi uomini politici friulani di quegli anni, attivi nel Parlamento nazionale o nelle amministrazioni locali, avevano dimostrato di aver ben chiaro l'importante ruolo che l'Università era destinata a svolgere e continuavano ad adoperarsi per assicurarne lo sviluppo. Del resto era stato proprio grazie al loro decisivo intervento, sollecitato da una petizione popolare di imponenti dimensioni, che nella legge per la ricostruzione dopo il terremoto (legge 8 agosto 1977, n. 546) era stata prevista l'istituzione di un ateneo autonomo con "l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli" (art. 26).

A mio giudizio, non sempre si sono adeguatamente valutati il significato e la portata di questa scelta da parte del legislatore che, stabilendo una stretta connessione tra le provvidenze per la ripresa economica e sociale del territorio colpito dal sisma e la creazione di un'università quale fattore determinante di progresso civile e sociale in grado di garantire il consolidamento dell'auspicata rinascita, poneva le basi per un superamento della passata emarginazione, per un'apertura dell'ambiente locale alle idee e agli stimoli esterni, per una sua attiva partecipazione ai progressi della cultura, della scienza e della tecnica della comunità nazionale e internazionale. Era stata quella una decisione lungimirante e anche coraggiosa perché era evidente che, per effetto della fondazione di un'università così come di altre importanti provvidenze della legge sul terremoto, Udine e il Friuli non sarebbero più stati gli stessi di prima e si sarebbe avviato un irreversibile processo evolutivo destinato nel tempo ad incidere in misura profonda e con esiti non del tutto prevedibili sulla società locale, imprimendo una forte accelerazione al suo sviluppo.

La designazione come Socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei

A suggello di un luminoso percorso scientifico menzioneremo il prestigioso riconoscimento accordatogli nel 2008, quando gli fu conferito il titolo di Socio Corrispondente della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche dall'Accademia dei Lincei con la motivazione che mi piace qui integralmente riportare perché non può che inorgoglire sia i suoi allievi e quanti gli sono stati vicini sia l'intera comunità universitaria udinese.

Professore di Glottologia e Linguistica nell'Università di Udine, è uno dei più notevoli studiosi italiani della scienza linguistica. Egli ha dato importanti e originali contributi agli studi sia nel campo storico-comparativo con le ricerche sul frigio, il lidio e il licio (fondamentale il Lydisches Wörterbuch), sia nel campo della linguistica generale con l'analisi e la classificazione dei diversi tipi di prestito e di calco (fondata sui contatti tra altotedesco antico e slavo ecclesia-

stico e tra una varietà di altotedesco e l'ambiente romanzo) e con la delineazione di momenti significativi della storia linguistica (dalla teoria del linguaggio aristotelica alla terminologia linguistica agostiniana, alla ricezione, in area di lingua tedesca e inglese, della semantica saussuriana).